

Quando ero piccola, uno dei miei tesori più preziosi era la serie di fiabe illustrate che erano state di mia madre quando era bambina. Erano libri che avevano già allora parecchi anni, anche perché mia madre non era sicura che fossero capitati a lei proprio di prima mano, ma non mi importava e poi non avevo idea che le storie che in essi venivano raccontate fossero ben più antiche della carta sulla quale riprendevano vita.

Amavo perdersi per ore fra le illustrazioni e sui particolari come una pentola, un gattino che beveva il latte da una ciotola, un cespuglio colorato.

Ricordo però che soprattutto restavo incantata di fronte a principesse ed eroine, fanciulle dai volti angelici, dagli abiti meravigliosi e tendenzialmente molto bionde e molto rosa. Ammiravo queste creature aggraziate, con labbra a cuore, lunghe ciglia ed espressioni dolci, alle quali capitavano le

QUANDO ERO PICCOLA
MI CHIEDEVO SPESSO
DA COSA DIAVOLO
DERIVASSE IL NOME
DELLA PROTAGONISTA

cose più inique e orribili che però non le facevano smettere mai di essere adorabilmente indifese e gentili, mentre a me bastava che un compagno di scuola rubasse un giochino perché mi si chiudesse la vena e lo prendessi a cazzotti.

Adoravo quando mia madre mi leggeva le storie che avevo con il tempo imparato a memoria e, anche se le parole erano sempre le stesse, di giorno in giorno a cambiare ero io e così mutava anche quello che percepivo e che fioriva nella mia mente.

Ricordo in particolare il libro nel quale si raccontava la storia di *Raperonzolo*, una fanciulla incantevole che, giusto per partire con il piede giusto, alla nascita aveva ricevuto un nome orribile. E anche qui lei sorrideva serena mentre io, se mi avessero chiamata Carciofo, non l'avrei presa affatto bene.

La storia era appassionante. C'era una vecchia cattiva che somigliava a una vicina di casa che ci bucava i palloni, poi c'era lei, Raperonzolo, bella come una dea e il principe (il così era chiamato) che pareva uguale a quello azzurro di un'altra favola per cui mi chiedevo se ci fosse di mezzo una qualche questione di corna.

Ma di quella fase più che altro ricordo due dubbi che mi rotolavano impazziti nella testa. Il primo era che cosa diavine fossero i raperonzoli. I miei avevano l'orto, dal verduraio ci andavo spesso, ma di raperonzoli non ne avevo mai trovati. Dal nome mi ricordavano le rape che non mi piacevano affatto e questo mi creava un certo preconcetto. Ma il problema



era che nel mio libro i raperonzoli non si vedevano: c'era un cestino con un sacco di foglie, lo avevo controllato per bene anche con la lente d'ingrandimento, ma i raperonzoli se ne stavano nascosti.

Il secondo mio dubbio era più strategico. Raperonzolo viveva in cima alla torre, il principe stava giù e amava sentirla cantare. Ecco, che bisogno c'era di issarsi usando i capelli di quella povera ragazza per andare fino in alto? Non potevano chiacchierare stando lei su e lui giù? Forse c'erano segreti da dirsi all'orecchio, ma bastava tirare un sasso con legato un foglietto, usare un piccione e cose così.

In ogni caso, amavo quel libro e passavo oltre questo tipo di perplessità con la generosità tipica dei bambini. Avevo un unico dispiacere: dopo che la vecchia cattiva aveva tagliato i capelli di Raperonzolo, la ragazza aveva così un taglio corto interessante e pratico. Alla fine guariva con il suo dolore gli occhi del principe e viveva felice e contenta, ma nuovamente con quei ca-

UN'EDIZIONE CHE OFFRE
A GRANDI E PICCINI
UN NUOVO
INDIMENTICABILE VIAGGIO
IN STORIE IMMORTALI

pelli lunghissimi, sacrificata a una bellezza doverosa e scomoda.

Ebbene, tutta questa storia per dire che l'edizione di *Raperonzolo* dei Fratelli Grimm per Camelozampa editore, tradotta in maniera fedele da Bruno Berni, dirigente di ricerca dell'istituto di studi germanici con grande esperienza di traduzione, e illustrata da Ericavale Morello, finalista del premio Andersen 2024, è un dono di bellezza molto diverso da quello che fu quello dato dai libri della mia infanzia.

Ed è una festa che sia così, perché dopo decenni di rimaneggiamenti delle fiabe classiche e quindi anche di quelle che i fratelli Grimm avevano riportato alla luce, è giusto ritornare al senso profondo di quelle narrazioni restituendoci un'interpretazione linguisticamente puntuale e competente. E, da un punto di vista dell'illustrazione, è bello vedere finalmente rompere gli schemi in maniera gioiosa e intelligente.

Recuperare il senso della narrazione e interpretare artisticamente in chiave diversa queste fiabe significa offrire a tutti noi, grandi e piccoli, un nuovo viaggio in storie immortali. Senza contare che, *sio-re e stori*, si vedono i raperonzoli (grazie Ericavale Morello, tu non sai, ma erano cinquant'anni che aspettavo!).

E in questa versione fedele all'originale dei Grimm, quando il figlio del re ritrova Raperonzolo, lei ha avuto i loro due figli gemelli, quindi adesso ho qualche sospetto sul perché quei due dovessero proprio parlarsi da vicino.

©IPRODUZIONE RISERVATA



Jacob e Wilhelm
Grimm
Ericavale Morello
Raperonzolo
Camelozampa
Traduzione
Bruno Berni
pagg. 48
euro 23
Età 8+

CLASSICI

Cattivissima Raperonzolo

Torna in libreria una versione della celebre fiaba dei fratelli Grimm. Con i testi originali, senza buonismo e senza filtri. Per sorprenderci ancora

di Sarah Savioli